

Sabato 26 dicembre

S. Stefano Protomartire

ALLE TUE MANI, SIGNORE,
AFFIDO IL MIO SPIRITO

Prima lettura | dagli Atti degli Apostoli At 6, 8-10.12; 7, 54-60

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano



Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Salmo 30: *Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito. (Rit.)*

Sii per me una roccia di rifugio,/ un luogo fortificato che mi salva./ Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,/ per il tuo nome guidami e conducimi. Rit.

Alle tue mani affido il mio spirito;/ tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele./ Esulterò e gioirò per la tua grazia,/ perché hai guardato alla mia miseria. Rit.

Liberami dalla mano dei miei nemici/ e dai miei persecutori:/ sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,/ salvami per la tua misericordia. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Benedetto colui che viene nel nome del Signore; il Signore è Dio, egli ci illumina. Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo | Mt 10, 17-22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovreste dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

■ LA NOTA BIBLICA

L'evangelista, scrivendo della consegna degli apostoli, fa riferimento alla storia di Gesù il quale, durante la sua passione, fu consegnato al sinedrio (tribunale ebraico) e poi flagellato e consegnato al tribunale romano. In queste situazioni sarà dato loro – *passivum divinum* – come rispondere. Il testo fa riferimento alle parole di Dio pronunciate a Mosè: *Io sarò come la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire* (Es 4, 12).